

Le spese sociali sono dieci volte superiori alle spese militari : il Consigliere federale G.A. Chevallaz risponde magistralmente in merito

Autor(en): **Brunner, Dominique**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 6

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246411>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le spese sociali sono dieci volte superiori alle spese militari

Il Consigliere federale G.A. Chevallaz risponde magistralmente in merito.

Maggior SMG Dominique BRUNNER

Alcuni si compiacciono di confrontare le nostre spese a favore della difesa nazionale — che pretendono smisurate — a quelle che consacriamo al settore sociale — che pretendono siano nettamente insufficienti.

Quando sono semplici cittadini che fanno simili ragionamenti, bisogna scusarli, essi non dispongono di tutti gli elementi che permettono loro di giudicare la reale portata delle spese militari. Ma quando sono alcuni «eletti» che ragionano in questo modo, non si possono scusare, perché i dati essenziali sono loro accessibili.

Infatti il Consigliere federale Chevallaz ha dovuto recentemente rispondere a un deputato quale peso effettivamente avessero le spese militari sul complesso delle uscite della Confederazione e in quale rapporto fossero da confrontare alle spese sociali. L'ha fatto in modo magistrale, confutando, cifre alla mano, le affermazioni tendenziose di certi terribili semplicisti.

Il Consigliere federale Chevallaz ha detto in particolare:

«E' sbagliato confrontare la politica sociale al bilancio militare. La politica sociale è legata ad una concezione di giustizia, è legata alla coesione del paese. Noi non l'abbiamo negletta. Noi non la dimentichiamo anche se non seguiamo alla lettera i sondaggi d'opinione nelle loro fluttuanti variazioni.

Dal 1960 al 1975, le spese globali della Confederazione sono state moltiplicate per cinque:

- spese militari per 3,
- previdenza sociale per 8,
- insegnamento e ricerca per 12,
- trasporti per 14.

Nel 1960, le spese sociali rappresentavano il 12,5 per cento del bilancio federale; nel 1977 il 18,7 per cento. Nello stesso tempo, il bilancio militare passava dal 38 per cento al 20 per cento del bilancio totale, compresa anche la protezione civile. Le spese per gli impegni sociali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni rappresentavano nel 1974 un ordine di grandezza di 8,5 miliardi contro i 3,1 miliardi per le

spese militari, quest'ultime sopportate, per più del 90 per cento, dalla sola Confederazione.

Nel 1975, le spese militari, escluse quelle della protezione civile, ammontavano a 2,6 miliardi quando i carichi sociali privati e pubblici si elevavano a 26,4 miliardi, cioè 10 volte di più.

Per gli anni 1978/79, le spese sociali della Confederazione aumenteranno in media per anno del 6 per cento, ossia il 2 per cento in più delle spese totali e l'1,5 per cento in più delle spese militari. Per quanto concerne il nuovo piano finanziario, questi presenta, in confronto a quello del gennaio 1976, una riduzione delle spese militari di 230 milioni per il 1978 e di 190 milioni per il 1979.

Il bilancio militare rappresentava circa il 3 per cento del Prodotto nazionale lordo (PNL) nel 1960, l'1,9 per cento soltanto nel 1977. Le spese militari sono state rigorosamente pianificate e inquadrate.

Noi siamo, salvo l'Austria, il Lussemburgo, il Liechtenstein e Monte Carlo, al disotto delle spese militari dei paesi della NATO, senza parlare degli altri.

Nel 1974, la parte riservata alle spese militari dal PNL, secondo i paesi, era la seguente:

USA	6 %
URSS	10,6%
Repubblica democratica tedesca	5,4%
Polonia	3,6%
Repubblica federale tedesca	3,6%
Italia	2,8%
Svezia	3,6%
Svizzera	1,8%

La Difesa Nazionale — tre guerre europee lo hanno dimostrato, malgrado tutti i scetticismi — è, unitamente alla coesione politico sociale, un elemento indispensabile alla nostra libertà, al diritto di decidere in modo indipendente del nostro destino, della nostra orientazione politica e al nostro rifiuto di subire la legge di un regime totalitario.

Questo è stato dimostrato nel periodo 1939-1945. Noi siamo restati liberi e abbiamo potuto esprimerci. Non abbiamo conosciuto l'occupazione e il dominio straniero.

Quanto valeva nel 1939 resta particolarmente valido nell'incertezza attuale, segnatamente di fronte alle spese per gli armamenti e agli effettivi delle forze armate in Europa e nel mondo.

Dal 1937 al 1938, le spese militari sono passate dal 20 al 35 per cento del nostro bilancio totale. Nel 1940 raggiungevano il 62 per cento.

La difesa nazionale non è e non può essere un'esercitazione improvvisata, trasformando bruscamente le guardie locali o i pompieri in truppe di guerriglia sperimentate ed efficaci. La guerriglia è la forma di combattimento tecnicamente e moralmente più difficile. La si prepara nella continuità materiale e addestrativa.

La mozione Carobbio, propone una tale limitazione alle spese militari, che ridurrebbe sensibilmente i crediti per la difesa: 226 milioni nel 1978, 457 nel 1979; circa un totale di 700 milioni. Ciò metterebbe in forse la credibilità della nostra difesa.

Noi domandiamo al Consiglio Nazionale di respingerla. La Svizzera non vuol essere lo zerbino d'Europa dove le grandi potenze verrebbero a turno a strofinare i loro stivali».

D. B.

(Da «Revue Militaire Suisse» no. 7/1977; traduzione a cura della capo S SCF Ersilia Fossati).

Nota della redazione: *Rileggendo la risposta del CF Chevallaz ci ritorna alla mente quanto l'autore del presente articolo scrisse in un saggio precedente:*

«Meritano d'essere pagati dal nemico».

Che non ci si venga a dire che eventuali deficienze dal punto di vista delle prestazioni sociali o in altri campi sono da imputare allo sforzo per l'armamento. Al Consiglio Nazionale, un deputato ha fatto osservare molto giustamente, nel giugno 1976, che coloro i quali mettevano a confronto le spese sociali alle spese militari baravano.

Come se la guerra, e soprattutto la guerra moderna, distinguesse tra ricchi, meno ricchi e coloro che sono nel bisogno. Il signor Krusciov cercava a suo tempo di convincere i cinesi che la bomba atomica non faceva distinzione di classe! Ora, questa possibilità di conflitto armato esiste in Europa, e di conseguenza anche per noi.

In queste condizioni, si è tentati di citare, all'attenzione degli interessati, quello che Fox, nel 1783 dichiarava ai Comuni al governo a proposito della guerra tra l'Inghilterra, le colonie americane e la Francia: «*Non direi che io credo i ministri al soldo della Francia. Ciò non mi sarebbe possibile provarlo. Ma mi azzarderei a dire ch'essi meritano di essere pagati dal nemico*».

Il tiratore svizzero

La Svizzera è conosciuta per il turismo, per la produzione dei formaggi, per l'industria degli orologi, per le quattro lingue nazionali, per il segreto bancario, e anche per le sue società.

La più grande società della Svizzera, probabilmente una delle più grandi del mondo, è la Società svizzera dei carabinieri, che è stata fondata nel 13.mo secolo, e che comprende più di 500.000 membri. In un piccolo paese come la Svizzera ci sono più di 3.000 stand di tiro con più di 27.000 bersagli.

Il Tiro federale di campagna, con 210.000 partecipanti, è sicuramente la più importante manifestazione di tiro di tutto il mondo.

Se la medesima percentuale della popolazione degli Stati Uniti partecipasse a una simile festa, si assisterebbe ad una imponente riunione di 10 milioni di sportivi.

Con la collaborazione del Dipartimento militare federale, la Società svizzera dei carabinieri ha potuto realizzare una prima ed unica documentazione filmata.

Dischi con colonna sonora del film: sono a disposizione 16 mm., 26 min. e 35 mm., 10 min.

I. parte:

Inno dei tiratori
(testo: Hans Wigarter)
Direzione:
Ait Suf Walter Spieler
Musica della SR fant 205/75
Corale di Liestal

II. parte:

Fedeltà svizzera
Società di musica
di Buchten (BL)
Direzione:
Fritz Brönimann

Ordinazioni :

- per le Società svizzere dei carabinieri a:
Schweizer Schützenmuseum, Bernastrasse 5, 3005 Berna
- per la Svizzera a:
S. Fischler, Wettsteinalles 21, 4007 Basel, Postfach 138
- per l'estero a:
Brookfield TV, im Städtli 35, Postfach 34, 613 Vaduz (FL)